

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

117.

SITZUNG

31-5-1967

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 35 :

« Norme modificatrici della legge regionale 20 agosto 1960, n. 11, istitutiva del Consiglio agrario forestale provinciale di Trento »

(presentato dai cons. reg. de Carneri e Pruner)

pag. 3

Disegno di legge n. 57 :

« Disposizioni integrative alle norme di cui all'art. 29 del T.U. approvato con R.D. 8 ottobre 1931, n. 1604, in materia di espropriazione di diritti esclusivi di pesca »

pag. 4

Disegno di legge n. 87 :

« Provvedimenti a favore dei comuni, delle amministrazioni separate di uso civico e di altri enti pubblici proprietari di boschi danneggiati dalla alluvione dell'autunno 1966 »

pag. 5

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 35 :

« Änderungsbestimmungen zum Regionalgesetz Nr. 11 vom 20. August 1960 über die Errichtung des Land- und Forstwirtschaftsrates der Provinz Trient »

(vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten de Carneri und Pruner)

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 57 :

« Ergänzungsbestimmungen zu Artikel 29 des mit Klg. Dekret Nr. 1604 vom 8. Oktober 1931 genehmigten Einheitstextes über die Enteignung der Alleinfischereirechte »

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 87 :

« Beiträge an Gemeinden, Sonderverwaltungen der Gemeinnutzungsrechte und andere öffentliche Körperschaften, deren Waldbesitz durch das Unwetter vom Herbst 1966 Schaden erlitten hat »

Seite 5

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.20

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 24.5.1967.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sul processo verbale? Nessuno.

Il processo verbale è approvato.

Passiamo al punto 6) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 35: « Norme modificatrici della legge regionale 20 agosto 1960, n. 11, istitutiva del Consiglio agrario forestale provinciale di Trento ».*

(Presentato dai consiglieri regionali de Carneri e Pruner).

La parola al cons. de Carneri per la lettura della relazione.

de CARNERI (P.C.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Molignoni per la lettura della relazione della Commissione.

MOLIGNONI (P.S.U.): (*legge*).

PRESIDENTE: Devo fare presente che oggi manca l'assessore competente, è a Roma per l'Accordino, possiamo trattarla senza l'assessore? La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Mi rimetto alla Presidenza o alla Giunta.

PRESIDENTE: Cons. Pruner?

PRUNER (P.P.T.T.): Se manca l'assessore rinviemo.

PRESIDENTE: Io voglio la proposta più chiara di rinviare la discussione, oppure dò la parola.

de CARNERI (P.C.I.): Se c'è qualcuno che dovrebbe fare una richiesta di rinvio dovrebbe essere la Giunta, nel senso che manca l'assessore competente, non spetta ai presentatori della proposta di legge. Direi in ogni caso che se la Giunta fa la richiesta noi non ci opponiamo.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): La situazione è piuttosto semplice. La Giunta per conto proprio non ha interesse ad un rinvio della legge come tale, tuttavia, proprio per rispettare il Consiglio, i proponenti, l'assenza dell'assessore competente può ad un certo momento dare alla discussione, per la quale tra l'altro la Giunta è pronta a fornire gli elementi che saranno necessari nel corso della discussione, può nei confronti dei proponenti dare l'impressione che il tema venga discusso in maniera meno approfondita, meno adeguata di quanto non sia avvenuto in commissione. Quindi l'assenza dell'assessore è giustificata, perché c'è la riunione dell'Accordino, non poteva essere a Trento e a Roma contemporaneamente, doveva essere laggiù. Se i signori proponenti dicono: vista l'assenza dell'assessore sospendiamo la cosa, la Giunta è anche d'accordo; però che la Giunta dica « è necessario », mi sembrerebbe eccessivo, sembrerebbe quasi un voler impedire una discussione che invece è ormai arrivata al Consiglio e logicamente dovrebbe svolgersi secondo il suo iter.

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente, preso atto che la Giunta ritiene di illustrare meglio la sua posizione su questo disegno di legge con la presenza dell'assessore competente che ha trattato la questione in commissione, preso atto di questo io raccomanderei un rinvio.

PRESIDENTE: Lei fa la proposta di rinvio?

de CARNERI (P.C.I.): Va bene, faccio la proposta di rinvio.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con la proposta di rinvio? Approvato all'unanimità.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 57: « Disposizioni integrative alle norme di cui all'art. 29 del T.U. approvato con R.D. 8 ottobre 1931, n. 1604, in materia di espropriazione di diritti esclusivi di pesca ».*

La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca, e settore idroelettrico - P.S.U.): Signor Presidente, il disegno di legge che dovrebbe essere trattato dovrebbe essere rinviato solo di qualche giorno, non di più, io ci tengo anzi che non sia rinviato troppo. Tuttavia ci sono in corso discussioni per dei calcoli, per la verifica di un diverso tipo di indennizzo rispetto a quello previsto dal disegno di legge approvato dalla commissione, e quindi in questo momento non saremmo pronti per fare la eventuale proposta di emendamento. Per questo le chiedo un rinvio a tempo indeterminato, precisando però che questa indeterminatezza non vuol dire dilazione molto lunga, perché è più che maturo, e a un certo momento decideremo se accettare determinati criteri oppure fermarci a un determi-

nato altro criterio. Per cui chiedo che rimanga all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: C'è la proposta di rinvio della legge, chi è d'accordo?

Approvato all'unanimità.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: *disegno di legge n. 87: « Provvedimenti a favore dei comuni, delle amministrazioni separate di uso civico e di altri enti pubblici proprietari di boschi danneggiati dalla alluvione dell'autunno 1966 ».*

La parola al Presidente della commissione per la lettura della relazione.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): (*legge*)..

PRESIDENTE: La parola al Presidente della commissione per la lettura della relazione.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale?

La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.U.): Io prendo brevemente la parola per dire che questo provvedimento di legge è di estrema necessità, in quanto le alluvioni hanno creato delle situazioni estremamente gravi nei confronti soprattutto degli enti proprietari di bosco, i quali sono posti nella condizione di non poter effettuare il trasporto del legname, che comporta non solo difficoltà di ragione finanziaria per il mancato realizzo e l'incasso del legname non trasportabile, quindi non vendibile, ma anche soprattutto sono posti nella impossibilità finanziaria di poter affrontare la sistemazione delle strade. Questo provvedimento indubbiamente è molto opportuno, per-

ché facilita, stimola, incoraggia i comuni ad affrontare tale problema, problema che, ripeto, ha lasciato un senso di vera desolazione nei confronti delle strade forestali. Io ne ho visitato diverse e se non si interverrà sostanzialmente non si arriverà a rimetterle in funzione nemmeno per il prossimo anno, il che significherebbe costringere le amministrazioni comunali a essere private della possibilità finanziaria di pareggiare il bilancio e poi aumenterebbero i già gravissimi danni nei confronti del legname in primo luogo e soprattutto per la foresta, per le infestazioni che sono facilissime con il legname che è stato rovesciato, lasciato cadere, non scorciato, non fatturato.

Il signor assessore non ha certo bisogno che io gli illustri ciò, però io vorrei sottolineare in questo momento la scarsità dell'intervento; infatti qui si consente la possibilità da parte della Regione di intervenire fino a un 50% per i contributi una tantum per la durata di un anno, per l'altro 50% gli interventi attraverso mutui, con tasso agevolato. Io ho avuto in questi ultimi periodi dei contatti con diversi comuni, ai quali attraverso l'ufficio forestale è stato loro comunicato che gli interventi si ridurrebbero al 30%; diversi comuni hanno avuto dei danni di 20-30 milioni e con un intervento ridotto al 30% non sono nella possibilità di intervenire e si sono rimessi tutti, per quella parte consentibile di strade comunali, sulla legge 1142, la quale non so se potrà operare tempestivamente per rimettere in funzione tali strade. Quasi tutti i comuni sono del parere di usufruire la legge dello Stato, la 1142, che consente di finanziare le strade comunali a totale carico dello Stato. Alcuni comuni che hanno presentato delle situazioni di 20-30 milioni di danni, potrebbero usufruire di appena 8-9 milioni da parte della Regione, ma non sono in grado di ammannire i fondi per fron-

teggiate il resto. Io penso che si debba considerare e riconsiderare il problema nel senso di intervenire in forma più sostanziosa. Noi qui dobbiamo considerare l'interesse di tutta la collettività, abbiamo un'economia la quale ha bisogno di essere decisamente sostenuta, perché diversamente noi, oltre ai danni conseguenti alla alluvione, creeremo anche dei danni gravissimi alle amministrazioni, che vivono quasi esclusivamente sul legname.

Quindi chiedo al signor assessore e alla Giunta di voler rivedere questa posizione, perché con un intervento di questo genere noi lasceremo le cose allo stato in cui si trovano e ci renderemo responsabili di altri danni.

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Per una ragione di praticità noi trattiamo il disegno di legge 87, che è relativo agli anticipi di tesoreria, ma sarebbe opportuno forse anticipare il discorso su questo anziché su quello successivo che non è ancora all'ordine del giorno, relativo alle strade forestali. La discussione è sulla stessa materia se vogliamo, ma per ragioni di praticità forse è il caso di anticipare . . .

VINANTE (P.S.U.): Io volevo abbinarla . . .

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Per me niente in contrario.

VINANTE (P.S.U.): Io ritenevo molto più opportuno poter abbinare queste discussioni, perché quando si parla di strade di bosco e per una parte si interviene con interessi e per

un'altra parte si interviene come contributo, mi sembrava che l'abbinamento fosse una cosa non solo fattibile ma opportuna, necessaria. Visto che non c'è all'ordine del giorno ho anticipato quello che avrei detto sull'altro provvedimento, che è poi della stessa natura, riservandomi di intervenire ancora, ma le argomentazioni, signor Presidente, sono identiche, eguali. Quindi io dico che l'intervento fino al 90% sugli interessi è un intervento opportuno, valido, non lo possiamo negare, però molte amministrazioni comunali è giusto che facciano un certo sforzo per cercare di riportare allo stato pristino le strade comunali. Se poi la parte di legname abbattuto dal vento deve essere assorbito nell'ambito del piano economico, ciò comporterà nei confronti dei comuni una gravissima difficoltà. Ecco che qui è necessario dire una parola, sapere cioè se la Regione è d'accordo che l'assorbimento di questa parte di legname sia dilazionato in 10-15 anni, lasciando la ripresa come avvenuta per vie normali. E' una questione di estrema urgenza da doversi decidere.

Riprendendo l'argomento di prima, vorrei dire che qui bisogna trovare il modo di fare uno sforzo per elevare l'intervento del 30%, perché altrimenti i comuni non potranno affrontare tali situazioni; si tratterebbe di un intervento nei confronti e dell'ente pubblico e della collettività. Vorrei accennare a un argomento che non ha niente a che vedere con la legge, ma che richiama gli interventi nei settori alluvionali, dove si è fatto uno sforzo nel settore dell'industria superiore intervenendo oltre che nell'interesse anche nel riconoscimento del capitale, applicando un tasso un po' elevato. Sulla veridicità di tutte quelle dichiarazioni io pongo un grandissimo punto di domanda, ma non si possono mettere in dubbio le dichiarazioni che sono state fatte dai comuni. Quindi,

io mi rivolgo alla Giunta e all'assessore affinché vogliano rivedere questi eventuali stanziamenti, per garantire almeno ai comuni un intervento del 50% come contributo a fondo perduto e per l'altro 50% attraverso i prestiti. Su questa linea noi possiamo essere tranquilli per dire a tutte le amministrazioni comunali e ai proprietari dei boschi che effettivamente la Regione è sostanzialmente presente per far risorgere quelle situazioni disastrose verificatesi in seguito all'alluvione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Assai brevemente, signor Presidente, per dire che noi siamo pienamente d'accordo sui principi e sulle ragioni che hanno mosso la Giunta all'emissione di questi provvedimenti a favore dei comuni ed amministrazioni separate di uso civico per l'esbosco, la lavorazione, il trasporto, l'utilizzo del legname danneggiato dalle recenti alluvioni. Anzi siamo stati forse i primi ad individuare in sede di quelle famose riunioni post-alluvionali, l'esistenza di un problema di questo genere: la difficoltà finanziaria di determinate amministrazioni comporterebbe ritardi e comporterebbe anche impossibilità di intervento nelle opere di lavorazione ed esbosco del legname, se non dovesse subentrare l'aiuto dell'ente pubblico le cose verrebbero enormemente ad essere aggravate. Se qualche cosa debbo aggiungere a quanto contenuto in questo disegno di legge è forse l'eccessiva ristrettezza dei termini contenuti nello stesso disegno di legge, e precisamente per quanto riguarda l'anno, la durata del termine per usufruire dei benefici dell'abbattimento, dei contributi sugli interessi passivi che si maturano sulle anticipazioni che questi comu-

ni, questi enti, debbono assumere. Io penserei che le circostanze che si sono via via maggiormente evidenziate in questi ultimi mesi circa la lentezza, d'altra parte non attribuibile a nessuno, dell'inizio della lavorazione del legname, dell'inizio delle decisioni prese dai comuni di addivenire a quelle che sono le operazioni di taglio ed esbosco ecc., la difficoltà viaria, la viabilità, gli enormi danni che sono poi sempre sul piano concreto e pratico superiori a quelli che noi valutiamo in milioni o centinaia di milioni, ma che per il singolo comune o la singola zona vengono ad essere conosciuti nei reali termini proprio nel momento in cui questa viabilità è necessaria, hanno dimostrato che ritardi maggiori di quelli previsti qualche mese fa si verificherebbero nell'avvenire. Perciò io direi che quanto meno i 60 giorni dell'art. 2 possono essere allargati a 120 e l'anno, anche in previsione proprio del bisogno effettivo di queste anticipazioni, possa essere portato ad un anno e mezzo o quanto meno a due, senza anche caricare la legge di ulteriori oneri.

(Interruzioni).

PRUNER (P.P.T.T.): No, penso di no, perché come in un certo punto, della relazione è detto che non tutti gli interessati ricorreranno necessariamente o logicamente a questi benefici di anticipazioni di cassa, penso che con le stesse disponibilità, quindi con lo stesso onere a carico della Regione si possa spostare proprio il piano di finanziamento, il piano di intervento, senza con questo dover pensare ad una insufficienza di fondi, per il fatto, ripeto, che per quelli che effettivamente si trovano in condizioni gravi, con molti metri cubi danneggiati o il legname da esportare, e si deve ricorrere a dei tipi di lavorazione diversa da quella nor-

male, l'anno si riduce a pochi mesi e quindi non è prevedibile, logicamente prevedibile, che si arrivi a versare al tesoriere delle casse comunali la rispettiva somma mutuata entro proprio il periodo di un anno.

Per il resto io non ho che da congratularmi con la Giunta che ha voluto puntualizzare il problema, esaminarlo e anche risolverlo; se però lo volesse risolvere in maniera ancora più razionale e adeguata a quelle che saranno effettivamente le esigenze, tanto di guadagnato.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io non ho avuto, signor assessore, la possibilità di partecipare ai lavori della commissione perché di questa commissione non faccio parte, e pertanto mi sentirei proprio di domandarle, anche per maggiore conoscenza della situazione, se lei volesse, immediatamente dopo queste mie prime parole se consente, oppure successivamente in sede di risposta, volesse chiarire dinanzi al Consiglio regionale alcune questioni che mi pare debbano essere pregiudizialmente chiarite, perché la relazione accompagnatoria a questo disegno di legge si limita soltanto a chiarire il meccanismo attraverso il quale si vuole intervenire per concedere degli aiuti ai comuni così danneggiati, che, dobbiamo riconoscerlo, sono aiuti estremamente esigui, estremamente piccoli, e magari fosse il caso che dalla sua relazione potesse apparire che non c'è bisogno da parte della Regione di nessun altro intervento che questo! perché allora evidentemente anche tutte le obiezioni sollevate qui dal collega Vinante potrebbero essere facilmente superate. A questo

punto io vorrei dire di che cosa avremo bisogno per un chiarimento tale che ci consenta di decidere in scienza e coscienza intorno a questo disegno di legge. Qui si prevede di erogare questi 50 milioni che consentiranno di restituire in sostanza ai comuni, fino al massimo del 90% del carico di interessi passivi sopportati per l'accensione di mutui, di anticipazioni di cassa, il costo del danaro preso a prestito per il ricupero del legname che è stato abbattuto, danneggiato e che è giacente o in parte sarà anche incominciata forse in qualche luogo la raccolta, dopo le alluvioni. I comuni vengono a subire una serie di danni diretti e indiretti, una minima parte dei quali è coperta da questo provvedimento di legge. C'è innanzitutto il legname abbattuto, il legname abbattuto in quel modo invece che tagliato con scelta, che è rimasto molti giorni esposto all'aperto, con tutti i danni che un legname così trattato comporta, e pertanto ci sarà indubbiamente una perdita di valore e una diminuzione di prezzo, o è immaginabile che così accada. Per cui anche nel momento in cui i comuni, sia pure con questo aiuto, avranno potuto trasportare a valle e incominciare a lavorare o a vendere direttamente il legname abbattuto dalle alluvioni, avranno già avuto comunque un danno corrispondente a quella che è la diminuzione del prezzo del legname stesso. Questo nella migliore delle ipotesi, nella ipotesi cioè che tutto il legname abbattuto possa essere effettivamente trasportato a valle ed utilizzato, perché oltre a questo primo danno è probabile che ci sia anche un secondo danno corrispondente alla diversità fra il quantitativo di legname che sarebbe stato potuto vendere se, invece che essere abbattuto, fosse stato tagliato e quello che si potrà vendere in questo modo. E questo è un secondo addendo di questa sommatoria di danni.

Il terzo è quello unico, al quale provvede

questo disegno di legge, cioè ammesso che devono essere fatte tutte queste operazioni, dato per scontato che c'è il danno per il deprezzamento, dato anche per accettato che ci sarà un danno per la minor resa proprio quantitativa del legname abbattuto, i comuni hanno questo onere ulteriore di dover prendere a prestito o di fare delle anticipazioni di cassa, perché non sono poi importi eccezionali, suddivisi per tutti i comuni, hanno l'onere di corrispondere gli interessi. E su questo terzo addendo della somma dei danni la Regione mi pare intende intervenire con questo disegno di legge. E per gli altri due? Ecco la domanda che io pongo: per gli altri due addendi di questa somma di danni che i comuni hanno avuto, interviene lo Stato? interviene qualche altro ente? la Regione ha in animo di intervenire? Solo il chiarimento di questo quadro generale ci potrà portare evidentemente ad avere un'idea precisa su quello che è il significato e l'importanza di questo disegno di legge, e sulla posizione che sullo stesso ogni gruppo vorrà prendere.

Perché devo poi aggiungere, e qui ho finito, perché non faccio che proporre dei quesiti, devo aggiungere che a questi tre addendi se ne aggiungono altri due. Il primo è quello del rovinio a cui sono andate incontro attraverso i fatti alluvionali le strade boschive che renderanno perciò più costoso il recupero del legname stesso, a prescindere da quello che sarà il costo del ripristino delle strade boschive per l'utilizzo dei boschi; e anche di fronte a questa situazione bisognerà un poco considerare il quadro generale per il giudizio su questo disegno di legge. Il secondo addendo è quello che evidentemente i comuni, attraverso questi danni subiti dal loro patrimonio boschivo, si vedono compromessi per gli anni futuri i tagli sui quali le finanze comunali, come lei sa meglio di me, specialmente in quelle del Trentino, si basano

in grandissima parte, perché la maggior parte dei nostri comuni montani sana o ha qualche mezzo nel proprio bilancio proprio attraverso l'utilizzo del legname che annualmente può tagliare nei propri boschi. E questo è il quinto addendo di questa somma completa.

Ora, bisognerebbe che la Giunta o l'assessore ci facesse un quadro generale che tenga conto di tutti questi addendi, dopo di che vedremo se vale la pena di intervenire soltanto in questo modo estremamente limitato. Sentiremo anche le dichiarazioni della Giunta, se questo intervento intende la Giunta che sia un primo intervento, ma se lascia aperta poi la porta successiva per meditare e per presentare altri disegni di legge di intervento a sollievo delle amministrazioni comunali. Ecco, tutte queste cose, signor assessore, credo sia utile che nella sua risposta siano chiarite.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Martinelli.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): E' certo che l'alluvione ha portato le amministrazioni pubbliche proprietarie di boschi in una situazione piuttosto pesante e grave, perché, oltre che privarle di determinate entrate, — e è stata ricordata la difficoltà del recupero ecc. per via delle strade e per altri motivi —, le ha anche appesantite di questo ulteriore onere, qualora le amministrazioni intendessero recuperare il legname, come è giusto che facciano. Ora mi sembra che questo disegno di legge praticamente nella sua formazione raggiunge due obiettivi, quello di aiutare appunto le amministrazioni pubbliche perché recuperino questo legname, e siccome il recupero è una operazione economica pesante la messa a disposizione del contributo, che copre pra-

ticamente l'interesse dell'anticipazione di cassa, per questo scopo, è appunto una operazione che io vedo volentieri e che approvo. Però mi voglio soffermare in particolare sul secondo risultato che questa legge a me sembra raggiungere, cioè mi sembra che, stimolando le amministrazioni in questo recupero, la Regione fa un'opera altamente meritoria in campo sanitario, sanitario nel senso del bosco, perché questa immensa massa di legname schiantato è un focolaio di diffusione di marcescenze e di malattie del bosco, che non solamente farebbe perdere il legname che è andato ormai travolto dall'alluvione, ma farebbe perdere anche quel legname che è rimasto in piedi e che verrebbe praticamente intaccato e distrutto da questi focolai parassitari che sono la preoccupazione dell'organo forestale delegato alla vigilanza sui boschi. Quindi penso che questi due obiettivi raggiunti con un unico intervento meritino di essere sottolineati a suffragio di un riconoscimento alla Giunta regionale che la legge è ben fatta. Giustamente diceva però il prof. Corsini che non è che l'organizzazione delle nostre foreste, dei nostri boschi, trovi con questo dispositivo di legge una completa soluzione a quelli che sono i problemi e i temi, ma comunque il risultato, anche visto in questo squarcio unico, per me è più che giustificato perché è già un obiettivo, una meta apprezzabile quella che si propone di raggiungere. Io voglio anche sottolineare e apprezzare il meccanismo stesso della legge, cioè quello di vedere l'assegnazione del contributo, attraverso il controllo dell'organo forestale che vede quanto legname è stato recuperato o meno, e attraverso quello che è il conto di tesoreria dei singoli enti pubblici, cioè dei singoli comuni praticamente o enti di altro genere, perché veramente in questo modo si evita anche la speculazione, perché se, come era stato accennato per esempio in commissione, si

fosse studiata la possibilità di dare direttamente il contributo all'amministrazione pubblica, indipendentemente dalla presentazione di un conto del tesoriere, così come è articolato nella legge, se si fosse seguita quella via si sarebbe incorsi senz'altro in una maggiore spesa, appunto perché tra quelli che ricorrono al tesoriere per bisogno, ci sarebbero stati quelli che ricorrono al tesoriere per speculazione.

Quindi apprezzando praticamente la legge, io son grato all'assessore che ha voluto portarla in Consiglio e a nome anche del mio gruppo preannuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

La parola all'assessore Grigolli.

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Signori consiglieri, qui sono stati toccati alcuni argomenti di fondo, sui quali mi pare opportuno compiere una riepilogazione, che illustri le ragioni di questo disegno di legge e di quello seguente che verrà messo all'ordine del giorno e che riguarda il ripristino della viabilità boschiva. Sono evidentemente temi connessi, la ragione che ha ispirato i due provvedimenti è unica. Il tipo di intervento che i due disegni di legge, ma in modo specifico evidentemente anche quello che ora discutiamo, configura, è nel senso di costituire, a vantaggio degli enti proprietari di bosco, una possibilità di agevolare le operazioni di esbosco e quindi di smercio del legname di proprietà degli enti pubblici. Non siamo partiti dal criterio di un totale indennizzo dei danni, non tanto perché questo non fosse nella nostra volontà, quanto perché ci siamo trovati di fronte ad una disponibilità finanziaria relativa

alla copertura di queste leggi, quindi non era possibile andare più oltre la misura fissata, ed abbiamo anche fatto il discorso che questa produzione legnosa viene in ogni modo venduta e quindi non si configura un caso di totale perdita per l'ente pubblico proprietario dei boschi, quale si è verificata in altre ipotesi, nel caso di opere pubbliche distrutte o danneggiate dall'alluvione, quali potevano essere fognature, acquedotti e via dicendo. Era quindi un tipo di intervento che configurava un abbastanza notevole modo di agevolare la situazione, appunto tenuto conto come il ricavo del patrimonio boschivo, come osservava il cons. Corsini, sia una parte notevole, a volte quasi determinante per talune amministrazioni comunali, specie per le più piccole. Tuttavia abbiamo collocato questo disegno di legge accanto ad altre provvidenze, quali sono configurate nel caso specifico della legge 1142, e cioè è chiaro che a sensi dell'art. 1 anche le strade forestali, in questo siano classificate comunali o viciniali, possono a totale carico dello Stato o della Regione essere ripristinate. E' da dire inoltre che l'art. 20 della stessa 1142 prevede alla lettera g) che un intervento nella misura dell'80% possa configurarsi anche per tutte le altre opere necessarie alla ripresa dell'esigenza produttiva delle aziende agricole e forestali, e vi è una esplicita citazione appunto all'art. 20 delle strade forestali. E' questo un capitolo che come è noto, è in amministrazione dell'assessorato all'agricoltura, ma in ipotesi vi è una certa disponibilità di fondi che, ripeto, dipendono comunque dal collega Segnana, ai quali si può attingere anche per questo tipo di interventi. Vi è quindi la terza ipotesi di lavoro, che è quella configurata da questa legge.

Faccio questa osservazione preliminare per osservare che in definitiva spetta ai comuni la scelta della soluzione più idonea, compatibil-

mente evidentemente con la dotazione che rispettivamente l'assessorato ai lavori pubblici e l'assessorato all'agricoltura possono rappresentare per le prime due soluzioni. La terza soluzione, quella di cui parliamo, e mi riferisco in questo momento al disegno di legge n. 87, mi pare rappresenti un modo abbastanza consistente di venire incontro alle esigenze dei comuni, praticamente l'intero discorso per gli interessi viene in questo modo, prevedendo che si dia sempre il massimo, questo era il nostro proposito almeno, viene coperto da questa legge. E quindi io vorrei fare osservare a questo riguardo al collega Pruner che il termine di 60 giorni per fare le domande e di un anno per completare l'operazione, l'abbiamo fissato in termini di possibilità effettiva che abbiamo riscontrato nel censimento delle situazioni fatto presso i comuni, l'abbiamo comunque anche fissato in termini di pressione psicologica, perché è nella logica di questa legge di far fare queste utilizzazioni di legname in termini brevi, per evitare appunto le conseguenze di carattere fitosanitario, alle quali alludeva il cons. Martinelli. Quindi da questo punto di vista riteniamo che non vi siano preoccupazioni, in un anno questa operazione può essere fatta dai comuni, e rispettivamente i 60 giorni per fare le domande sono più che sufficienti, perché dobbiamo tenere conto che questa legge e quella seguente relativa alla viabilità stradale forestale ha anche una questione di sanatoria rispetto alle operazioni già compiute. Dobbiamo immaginare che già dal febbraio scorso gli ispettori forestali hanno avuto le istruzioni, e il mese dopo le hanno avute anche i comuni, circa i criteri di questa legge e circa la possibilità di mettere in movimento il meccanismo fin da adesso, fin dalla primavera. Rispetto a questo meccanismo la legge quindi può anche avere questa funzione di sanatoria, e in effetti molti comuni sono

già in movimento, stanno già attuando e il lavoro previsto da questa legge e il lavoro previsto dalla seconda legge. Certamente si può osservare, e qui è il discorso del cons. Corsini e del cons. Vinante anche, che questi interventi non configurano quella situazione di totale tranquillità direi, o quanto meno distensione di carattere economico, quale può configurare la 1142 rispetto al nostro disegno di legge. E' un fatto, cons. Corsini, che l'episodio dell'alluvione ha provocato una certa riduzione di valore del legname, mediamente noi calcoliamo che sia stata intorno al 10%; è un fatto che vi è un maggiore costo per queste operazioni di allestimento e di esbosco che potrà andare fra il 20 e il 30%, configurato non solo in paghe operaie ma configurato anche in operazioni da farsi, di tipo stradale soprattutto, che costituiscono un capitolo aggiunto evidentemente rispetto a quella che era la situazione normale. Vi è poi una situazione che, secondo me, è la più grave di tutte, ma di fronte alla quale non abbiamo molti strumenti da muovere, e che è la notevole immissione di legname che viene fatta sul mercato e che è aggravata non tanto e non solo dalla situazione locale dei 300.000 metri cubi dei quali parliamo, ma che è aggravata dalle massicce importazioni di legname che vengono fatte dalla Germania, dall'Austria in questo momento, a condizioni veramente di favore, preoccupanti se vogliamo considerare le economie comunali e invece di estremo conforto per i commercianti di legname. In Germania si calcola che il legname abbattuto dall'alluvione dell'anno scorso sia intorno agli 8 milioni di metri cubi, in Austria intorno ai due milioni di metri cubi. Questo provoca una situazione che impensierisce noi evidentemente, ma in modo particolare i comuni. In questo momento la media mercantile nelle valutazioni di legname configura tra il 15 e

25% degli abbassamenti di quota rispetto all'anno scorso. Di fronte a questa situazione noi stiamo intervenendo, ma, ripeto, non vedo che vi siano possibilità molto concrete di ottenere quello che chiediamo, intervenendo presso il Ministero perché si ottenga una almeno temporanea cessazione delle importazioni o un loro contingentamento, ma a fronte di questa nostra richiesta dobbiamo tenere sempre presente la osservazione che noi siamo normalmente un paese che importa legname, ne importiamo per 300 miliardi all'anno circa, e quindi è molto facile che nel discorso anche all'interno del MEC la nostra richiesta abbia uno scarso peso. Abbiamo ripreso un'altra richiesta avanzata senza successo qualche mese fa, quanto meno di ridurre, se non annullare, ma ridurre almeno temporaneamente l'IGE sul legname, che incide intorno al 9% e che è un fatto pesante per i comuni, ma di fronte alla nostra richiesta da parte del Ministero alle finanze si era obiettato che per ragioni di carattere generale non era pensabile che lo Stato potesse venir meno a queste ipotesi di ulteriore introito. Quindi al cons. Vinante e al cons. Corsini devo dire che le preoccupazioni da loro espresse qui dentro purtroppo si inseriscono in un quadro di più grandi preoccupazioni, che riguarda attualmente il mercato del legname, di fronte alla quale situazione evidentemente il disegno di legge che discutiamo ha una possibilità di sollievo di una situazione pesante, ma non certamente può proporsi nella misura in cui si esprime un totale sollievo rispetto a queste preoccupazioni.

Quindi io vorrei osservare, concludendo, che i comuni rimangono comunque nella possibilità di utilizzare altre linee di intervento che lo Stato ha predisposto. Noi diciamo che comunque, per quanto riguarda questo disegno di legge, il configurare l'ipotesi prevista dall'art. 1 è di per sé un elemento abbastanza po-

sitivo per le finanze comunali. Devo dire che nel frattempo molti comuni, contrariamente alla previsione fatta quando la legge è stata predisposta nel gennaio scorso, hanno già per loro conto, e senza riferirsi a questa legge, utilizzato gran parte del legname alluvionato, cosicché quanto noi prevedevamo all'art. 5, e cioè la dotazione di 50 milioni per questa legge che doveva soccorrere una operazione intorno al miliardo, è stata nel frattempo lievemente spostata nei termini, poiché oggi come oggi i costi complessivi per utilizzazioni secondo le ultime verifiche ammontano a 600 milioni, e perciò, configurando una anticipazione media di 10 mesi, con conseguente impegno di spesa, pari al 90% degli interessi, appunto, all'8% mediamente considerato il tasso di costo, la dotazione per questa legge può essere sufficiente nella misura di 35 milioni. Devo dire che la Giunta di conseguenza proporrà un emendamento all'art. 5, portando da 50 a 35 milioni la dotazione finanziaria di questa legge, intendendo spostare i 15 milioni che così sopravvanzano sulla legge delle strade forestali.

E qui faccio un'altra precisazione. In sede di commissione la dizione originaria prevista, e cioè che questo provvedimento e l'altro valevano solo per le amministrazioni il cui patrimonio boschivo era previsto nel piano economico, la dizione proposta dalla Giunta è stata eliminata; questo però ha comportato che gli enti che potranno far capo a questa e all'altra legge saranno di più, saranno maggiori, il che se non sposta notevolmente il discorso per quanto riguarda questa legge, lo sposta abbastanza sensibilmente per l'altra legge, nel senso che prevediamo di dover avere ulteriori 50 milioni in dotazione. Io in commissione ho detto che avrei operato presso la Giunta affinché questa ulteriore disponibilità di fondi venisse assicurata, in Giunta il discorso si è fatto, ora si sta cer-

cando di vedere in che modo concretarlo, cercando di venire incontro al desiderio della commissione. Comunque già 15 milioni vengono collocati nella disponibilità di questa seconda legge e quindi il discorso dell'ulteriore reperimento riguarda altri 35 milioni in sostanza. Più in là devo dire che non è possibile andare e non è questione questa di buona volontà da parte della Giunta, né di dar minor credito alle argomentazioni qui esposte, è una questione di possibilità finanziaria e che in questo momento si configura come i signori consiglieri sanno, e quindi non in termini tali da consentire che si abbia un totale indennizzo dei danni subiti dai patrimoni boschivi.

Detto questo, a me pare di avere risposto in modo abbastanza completo ai quesiti che mi sono stati fatti e ringrazio in ogni modo i signori consiglieri che sono intervenuti, in modo specifico il cons. Martinelli che ha espresso alcune valutazioni di particolare consenso per la legge, il cons. Pruner il quale ha giudicato come questo intervento della Giunta si configuri comunque come un atto di buona volontà nei termini delle possibilità attuali.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Art. 1

Ai comuni, alle amministrazioni separate dei beni frazionali di uso civico e ad altri enti pubblici, proprietari di boschi, provvisti di piano economico regolarmente approvato ai sensi del R.D. 30.12.1923 n. 3267, i cui soprassuoli abbiano subito danni in misura tale da compromettere la normale gestione, può essere concesso, per un periodo massimo di un anno, un contributo in misura non superiore al 90% della spesa per interessi passivi maturati sulle anti-

cipazioni di cassa assunte presso i rispettivi tesorieri per far fronte agli oneri derivanti agli enti medesimi per la utilizzazione del legname schiantato e danneggiato a seguito degli eventi meteorici dell'autunno 1966.

La commissione ha proposto di stralciare le parole: « provvisti di piano economico regolarmente approvato ai sensi del R.D. 30 dicembre 1023, n. 3267 ».

Chi chiede la parola all'art. 1? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): I chiarimenti dati dal signor assessore ci consentono, come era prevedibile, di fare un giudizio più adeguato su questo disegno di legge. Premetto col dire che, di fronte a quel poco che si fa, sarebbe assurda la posizione di chi volesse negare il proprio consenso perché è poco invece che essere di più, e pertanto è evidente che il gruppo liberale voterà a favore di questo disegno di legge. Tuttavia, signor assessore, io credo che il discorso non può chiudersi. Non può chiudersi qui perché questo disegno di legge è tale da dare una infinitesima parte di aiuto a questi comuni, rispetto a quelle che sarebbero le necessità, e vorrei dire anche che può esser considerato come un atto di buona volontà; un atto di buona volontà è sempre atto di buona volontà, indipendentemente dal quantitativo dell'intervento, ma rispetto a quelle che sarebbero state le necessità, forse qualche cosa di più la Giunta regionale per questo settore avrebbe potuto fare e avrebbe avuto anche il dovere di fare. Perché io voglio seguire quella impostazione del tema che avevo dato nel brevissimo intervento in sede di discussione generale. Anzi a questo proposito, se la Presidenza del Consiglio mi permette di aprire una parentesi sull'ordine dei lavori, io vorrei domandare se una volta tanto questa as-

semblea non riuscirà a darsi una certa disciplina interna. Una certa disciplina interna perché la Giunta arriva qui e sa più o meno prima come andranno a finire le cose; la Giunta sapeva che oggi non si discuteva la legge sui pesci, io la chiamo così, la legge sull'esproprio dei diritti di pesca; i consiglieri queste cose non le fanno, e non è possibile pretendere dai consiglieri, specialmente da quelli che arrivano da Trento, che vengano qui con la ormai proverbiale valigia dell'assessore Turrini, come è arrivato quella volta in sede di commissione per rispondere a tutti quanti, anche nel dettaglio dei progetti dei lavori pubblici, e credo abbia presa a noleggio una automobile pubblica per portare qui metà del suo ufficio. Noi non siamo in grado di poter far cose di questo genere, per cui, io per esempio, che posso essere il meno intelligente di tutti, mi trovo oggi a dover un poco non improvvisare, ma cercare di ricordare tutto quello che avevo preparato con buona diligenza intorno a questo disegno di legge e citare a memoria dati e conti e cifre che avevo fatto. Questa è una cosa, io lo dico alla Presidenza del Consiglio, che sarebbe bene regolamentare, proprio per la serietà stessa delle nostre sedute. Chiudo la parentesi.

Io voglio seguire quell'impostazione del tema che avevo dato nel mio primo intervento in sede di discussione generale, e avevo detto al signor assessore che, a mio avviso, i danni che hanno subito i comuni a seguito dell'alluvione che si è rovesciata sul loro patrimonio boschivo, sono composti di cinque addendi. Il primo di questi cinque addendi riguarda le strade, e qui l'assessore ha già chiarito, si può fare ricorso a quelli che sono i benefici e le provvidenze della 1142, anzi la 1142 consente ancora di ricorrere agli stessi benefici per altre opere oltre alle strade e via dicendo, sia pure amministrati qui dall'assessore all'agricoltura invece che da quel-

lo alle foreste, ma non importa, la possibilità di ricorso esiste. Il secondo addendo era rappresentato dal carico degli interessi passivi per le anticipazioni di cassa, alle quali i comuni sono costretti, per poter dar luogo a queste opere in proprio di recupero del legname abbattuto. E questo disegno di legge che stiamo trattando interviene per questo secondo addendo, e interviene mi pare in una misura maggiore della quale non potrebbe intervenire. Siamo arrivati al 90%, potremmo fare uno sforzo e arrivare al 100%, la differenza per i comuni, anche per la Regione, sarebbe di qualche milione, per ciascun comune sarebbe di poche decine di biglietti da mille. Per cui questa necessità è coperta in toto da questo disegno di legge, di questo le diamo atto.

Terzo addendo è quello della svalutazione. Il signor assessore ha ammesso nella sua risposta che il legname, proprio per le sorti e le traversie che ha subito, indipendentemente da altri motivi, subirà una svalutazione di circa il 10% nel prezzo. Si parla di 300.000 metri cubi di legname, a un prezzo medio di 14.000 lire per metro cubo, calcolata la svalutazione del 10% abbiamo una perdita di 420 milioni, il 10% di svalutazione comporta per tutti gli enti, che sono proprietari di questi boschi devastati più o meno gravemente dall'alluvione, una perdita di 420 milioni. Aggiungiamo a questa svalutazione, per la diversa qualità del legname che si può mettere sul mercato, una svalutazione di riflesso che è data dal 20-30% del maggior costo che gli enti affrontano per il recupero e la messa in vendita del legname stesso. Anche mantenendosi al livello inferiore del 20% tutti gli enti proprietari dei boschi danneggiati segnano una ulteriore perdita netta di 840 milioni che, aggiunti ai 420 di prima, sono 1.260.000.000, senza tener conto di quella che è la maggior offerta sul mercato e ulteriori

eventuali svalutazioni del prezzo che potremmo avere anche per questa circostanza concomitante poco favorevole della importazione contemporanea di grandi quantitativi di mercato da altri paesi. Il signor assessore non mi ha risposto in merito alla minor quantità, perché là dove quelle piante fossero state tagliate secondo piani prestabiliti, previsti, e a regola d'arte, la resa di legname sarebbe stata indubbiamente maggiore, per cui alla somma di 1.260.000.000 io penso, così, ma non sono un tecnico, a lume di naso, penso che dovremmo aggiungere perlomeno un altro 10%, altri 420 milioni di perdita per la minor quantità di resa, mi pare si dica così, il che significa che andiamo esattamente da 1.260.000.000 a 1 miliardo 700.000.000 di perdita secca da parte degli enti che sono proprietari dei boschi danneggiati. Di fronte a questo miliardo e 700 milioni di perdita secca, che cosa offre oggi la Regione? La Regione offre 50 milioni. Quando io dico che questo provvedimento è una piccolissima cosa, ma proprio una minima cosa di fronte a quelle che sarebbero le necessità, mi pare di averlo dimostrato attraverso un calcolo che penso sia abbastanza obiettivo ed abbastanza prudente.

Ora io non credo che, e qui raccolgo anch'io l'argomentazione del collega Vinante, non credo che si debba intervenire in qualche altro settore giustamente con massicci stanziamenti e che in questo settore, che riguarda particolarmente per il Trentino il settore delle amministrazioni pubbliche, ci si debba limitare a questo! Non mi pare che negli ultimi tre addendi: danaro preso a credito e perciò costo degli interessi, svalutazione diretta e indiretta, minor quantità di resa, per nessuno di questi tre addendi ci sia da parte delle amministrazioni comunali la possibilità di ricorrere ai benefici delle leggi dello Stato. Per cui noi votiamo

pure questo disegno di legge, ma sappiamo di lasciare i nostri comuni in questa situazione in cui son venuti a trovarsi senza che da parte nostra si riesca a dare nessun aiuto, perché 50 milioni su 1.700 milioni di danni sono veramente una cosa trascurabile.

Questo volevo far osservare e volevo esprimere da parte del gruppo liberale l'invito alla Giunta regionale a voler rimeditare la cosa, a mandare avanti adesso questo disegno di legge, approvarlo perché non c'è nessun dubbio che è utile, ma a rimeditare la cosa, a rivedere tutto quanto il quadro generale e a fare qualche altro intervento che, signor assessore, specialmente per il Trentino è determinante, perché in Alto Adige la situazione è diversa, la proprietà boschiva non è in mano, perlomeno non nella misura come avviene nel Trentino, non è in mano degli enti pubblici e delle amministrazioni pubbliche. Non in quella misura del Trentino, collega Unterpertinger . . .

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): (*Interrompe*).

CORSINI (P.L.I.): In Alto Adige, mentre nel Trentino non siamo neanche al 20%, dunque c'è un 30% netto di differenza e non è cosa da poco. Qui dovremmo trovare qualche altra forma di intervento. Questa è proprio la raccomandazione viva, la sollecitazione che il gruppo liberale pone alla Giunta perché affronti in un modo più concreto e più incisivo questo problema.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Grigolli.

GRIGOLLI (Assessore economia monta-

na e foreste - D.C.): Ringrazio il cons. Corsini per questo contributo, lo considero un contributo alla conoscenza di questo tema, in effetti le cifre che ha fatto non sono molto lontane dalle cifre che anche noi abbiamo preso in mano e considerato, anche se evidentemente non possiamo rispondere se non attraverso questi due disegni di legge, per altro aggiungendo una precisazione. Il cons. Corsini dice: di fronte a 1.700.000.000 circa di svalutazione per le amministrazioni pubbliche la Regione offre 50 milioni; no, dobbiamo dire che offre 50 milioni in questo ma ne offre 375 nell'altro . . .

CORSINI (P.L.I.): Ma è per il primo addendo, quello che è già coperto dalle leggi dello Stato.

GRIGOLLI (Assessore economia montagna e foreste - D.C.): Va bene, anche questo è da mettere nel calderone.

Per il resto debbo dire che noi non abbiamo rinunciato a proseguire l'azione già avviata qualche mese fa presso lo Stato, affinché anche lo Stato prenda in considerazione questo tema; fino ad ora non siamo stati molto fortunati neanche per questo aspetto, ma è un tema che abbiamo, non più tardi di due mesi fa, presentato allo stesso Ministro. E ancora io dico che una considerazione per questo argomento la volevo fare nell'ambito del bilancio 1968, e quindi in quella sede, una volta superato il più grosso ostacolo che è quello di far fronte alle immediate esigenze postalluvionali, vedremo nel profilo che lei ha considerato che cosa potremo ulteriormente predisporre. L'impegno di questo studio io lo prendo senz'altro.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola all'art. 1? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 1: unanimità.

Art. 2

Le domande degli enti interessati per adire ai contributi di cui all'art. 1, devono essere presentate all'assessorato regionale per l'economia montana e le foreste in Trento, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Alla domanda deve essere allegata la deliberazione, indicante l'ammontare e la prevedibile durata della anticipazione adottata sulla base di un preventivo di spesa redatto dal competente Ispettorato distrettuale delle foreste.

Pongo in votazione l'art. 2: unanimità.

Art. 3

La Giunta regionale determina in via preliminare, con propria delibera di massima, l'ammontare e la durata dell'anticipazione che potrà fruire delle provvidenze e la percentuale del contributo che potrà essere concessa.

La concessione del contributo è disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, sulla base dell'onere degli interessi maturati, a carico dell'ente beneficiario, risultati dal conto scalare del tesoriere, costituito dalle spese e dalle entrate relative alla utilizzazione di cui all'art. 1.

Ai fini della liquidazione del contributo l'ente beneficiario deve produrre copia della contabilità relativa alla utilizzazione effettuata, corredata di attestazione di regolare esecuzione dei lavori, rilasciata dal competente Ispettorato distrettuale delle foreste.

Chi chiede la parola all'art. 3? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 3: unanimità.

Art. 4

Le provvidenze di cui alla presente legge si applicano anche alle anticipazioni assunte dagli enti per gli scopi di cui all'art. 1, prima dell'entrata in vigore della presente legge, ma non anteriormente all'1 febbraio 1967.

Pongo in votazione l'art. 4: unanimità.

Art. 5

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata a carico dell'esercizio finanziario 1967 la spesa di lire 50 milioni.

Alla copertura del relativo onere si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 1030 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Gli stanziamenti autorizzati con la presente legge non decadono fino a quando a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità della spesa negativa.

Qui è stato presentato un emendamento della Giunta: Sostituire le parole: « la spesa di lire 50 milioni » con le parole: « la spesa di lire 35 milioni ». Quindi 15 milioni di meno; invece di 50 milioni la Giunta propone 35 milioni.

La parola all'assessore Grigolli.

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): A conti fatti in questo momento si tratta di 600 milioni, quindi la cifra è sufficiente.

PRESIDENTE: Chiede qualcuno la parola su questo emendamento della Giunta? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento della Giunta: approvato ad unanimità.

Pongo in votazione l'art. 5: approvato ad unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede e di votare.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

36 votanti

30 sì

6 schede bianche.

La legge è approvata.

Facciamo 10 minuti di sospensione.

(Ore 12).

Ore 12.12

PRESIDENTE: Signori consiglieri, comunico che domani — saranno distribuiti gli ordini del giorno —, si tratta la legge n. 94, poi la legge n. 92, poi la modifica del Regolamento.

Adesso facciamo i bilanci consuntivi del Consiglio regionale in seduta riservata.

(Ore 12.15).